

PIAZZA

il Progetto



CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE
PER STUDENTI
DELLE FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

PIAZZA IL PROGETTO

Il progetto e la redazione del catalogo e della mostra, la ricerca dei materiali d'archivio e dei materiali grafici, le riprese fotografiche, l'elaborazione dei materiali grafici, la predisposizione del sito, sono stati curati dal

Comitato scientifico e promotore:

Agostino Magnaghi, Responsabile scientifico, Il Facolta' di Architettura, Politecnico Torino

Silvia Gron, Coordinamento scientifico e organizzativo, Il Facolta' di Architettura, Politecnico Torino

Filippo Orsini, Coordinamento scientifico e organizzativo, Comune di Torino, Settore Riqualficazione Spazio Pubblico, Divisione Ambiente e Mobilità

Alberto Samarotto, Responsabile comitato studenti e curatore del sito, Politecnico Torino

Collaboratori nella fase istruttoria:

Marcello Maggiora, per la gestione del sito - CESIT

Daniele Rossi, per la realizzazione del logo

Gianluca Sottero, per l'istruttoria normativa per la redazione del bando di concorso

Angela Stasolla, per la traduzione dei testi in inglese

Montero Vadillo Maria de las Mercedes, per la traduzione dei testi in spagnolo

Membri della giuria:

Piergiorgio Tosoni, presidente, Il Facolta' di Architettura, Politecnico Torino

Luca Dal Pozzolo, membro interno, Il Facolta' di Architettura, Politecnico Torino

Christian Capelle, Università di Liegi, membro esterno Il Facolta' di Architettura, Politecnico Torino

Ferruccio Capitani, rappresentante nominato dal Comune di Torino

Maria Teresa Massa, rappresentante nominato dal Comune di Torino

Il presente catalogo è stato realizzato con il contributo per le attività culturali degli studenti del Politecnico di Torino - Polincontri

Si ringraziano tutti i promotori e patrocinanti:

Politecnico di Torino

Comune Torino

Polincontri

Compagnia di San Paolo Torino

Abitare Segesta

Regione Piemonte

Provincia di Torino

in particolare:

Biagio Burdizzo, Rosaria Cigliano, Vera Comoli, Egidio Cupolillo, Piero Gastaldo, Franzo Grande Stevens, Adriana Hidalgo, Cosimo Leopizzi, Costanza Roggero, Mirella Venisti e la Facultad de Arquitectura y Bellas Artes Uniboyaca - Tunja - Colombia.

Il progetto grafico della copertina è a cura di Silvia Salchi e Massimo Camasso

L'impaginazione e la composizione grafica del catalogo è a cura di Luisa Montobbio del Centro di Editoria del Dipartimento Casa-città



**POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ**



CITTA' DI TORINO



**COMPAGNIA
di San Paolo**



**REGIONE
PIEMONTE**



**PROVINCIA
DI TORINO**

<i>Prerentazioni</i>	p. 5
<i>Bando di Concorso</i>	p. 6
Silvia Gron, <i>Le nuove piazze lungo la cinta daziaria</i>	p. 12
Giornata di presentazione del concorso	
Filippo Orsini, <i>I progetti delle piazze a Torino</i>	p. 18
Silvia Gron, <i>Le piazze concatenate, lettura tipologica e morfologica di sistemi urbani</i>	p. 19
Giorgio De Ferrari, <i>Linea 4: mobilità e riqualificazione urbana</i>	p. 23
Massimo Camasso, <i>Delimitazioni</i>	p. 24
Silvia Salchi, <i>Sulla promenade</i>	p. 26
Agostino Magnaghi, <i>Ripensare la città</i>	p. 30
Giuria del concorso e vincitori	p. 31
I Progetti	
<i>Tema 1: Piazza Rebaudengo</i>	
Laura Masiero, Lorenzo Dalla Pria, Francesca De Marchi, Claudio Ventura, <i>Over ground under</i>	p. 32
Elena Vigliocco, <i>Sostenibilità/progetto</i>	p. 36
Annalisa Cataldi, <i>L'uomo e lo spazio</i>	p. 40
Moreno Castro, Gonzalez Espitia, <i>Ramiriqui swarm</i>	p. 41
Perez Puerto, Torress Rodriguez, <i>Chaman Colors</i>	p. 42
Piergiorgio Tosoni, <i>Piazze</i>	p. 43
<i>Tema 2: Piazza Bengasi</i>	
Valeria Brero, Stefano Oletto, <i>Dipende da tutto</i>	p. 44
Quino Avila, Leguizamón Gonzalez, <i>WS - water shadow</i>	p. 48
Paolo Granara, Roberto Canessa, <i>Punti, linee, superfici</i>	p. 50
Fabrizia Berlingieri, Luigi Bonanno, Enzo Chimento, Angelo Fabricatore, Umile Molinaro, <i>In_site</i>	p. 52
Sebastiano Causo, <i>Chi fa da sè fa per tre</i>	p. 53
Silvia Donetti, Nicoletta Castielli, <i>New edge ways</i>	p. 54
Vincenzo Giampaolo, Alessio Re, <i>A new gate for Torino</i>	p. 55
Bibliografia	p. 57

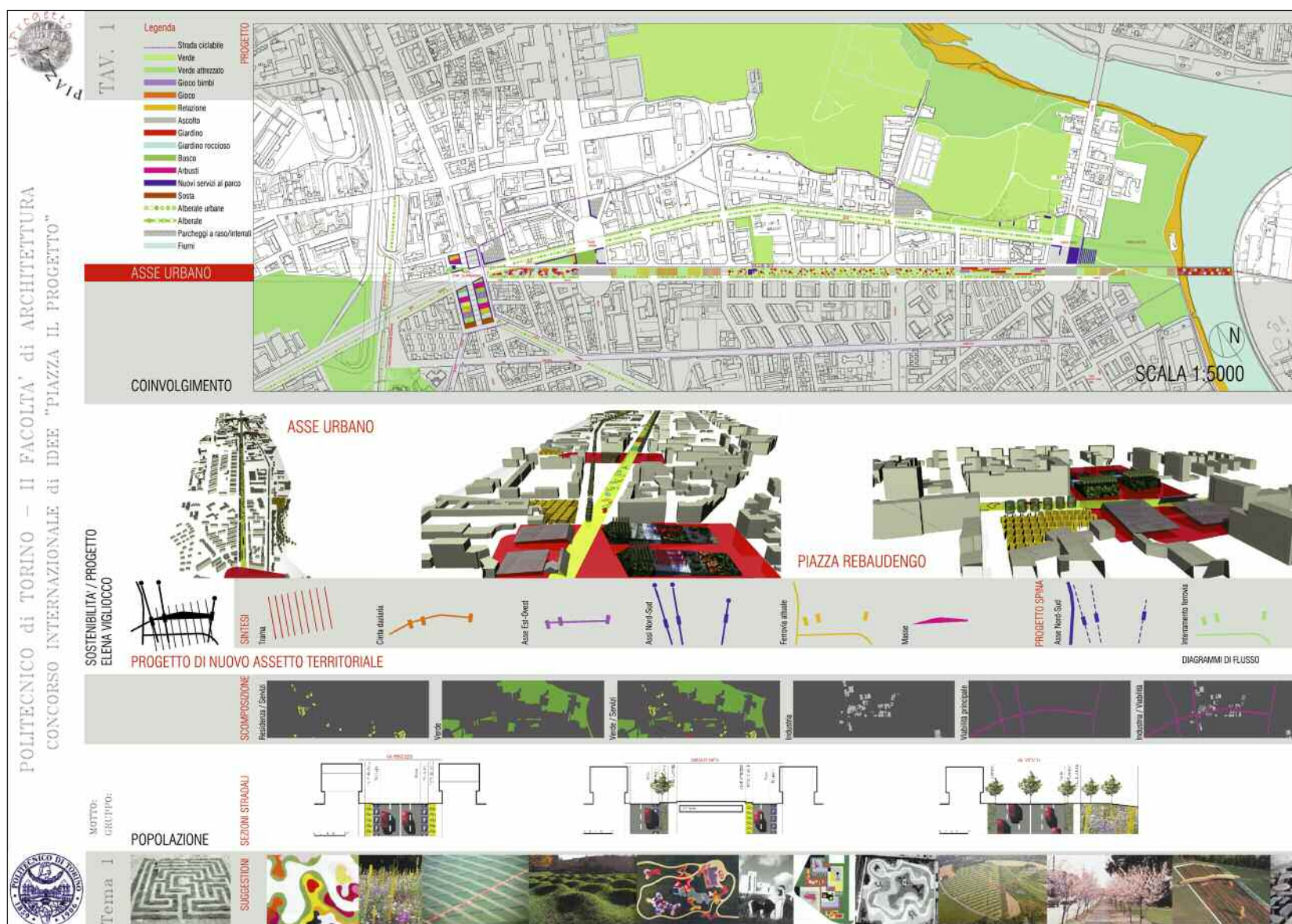
Vigliocco Elena
Torino

La città che cambia è sotto gli occhi di tutti; perché tutti percepiscono che, in questi anni, i rapporti tra le persone ed i gruppi sociali sono cambiati. Cambiare un pezzo di città (e non costruire un singolo edificio) è un impegno complesso che deve necessariamente confrontarsi con la articolazione della società attuale: l'eterogeneità degli organismi decisionali, le difficoltà finanziarie, la complessità delle amministrazioni e della legislazione, l'esigenza di ricercare il consenso fra parti della società disomogenee, sono componenti determinanti il progetto di trasformazione.

I tentativi di individuare nuovi percorsi di sviluppo sostenibile hanno posto in evidenza intrecci complessi e interazioni tra i problemi economici e sociali dei sistemi locali e delle esigenze di tutela. Si manifesta la necessità e la convergenza di due orientamenti che vedono da un lato l'estensione di un principio di conservazione ai singoli oggetti (monumenti, beni culturali), o a realtà più o meno ampie (centri storici, città storiche) nella globalità dei loro valori storici e culturali; dall'altro lato l'attenzione per il territorio coinvolge sia le aree urbanizzate che agricole o rurali.

Molto spesso, oggi a seguito della crescente globalizzazione dei processi e dei saperi, non si è più competenti esclusivi del luogo in cui si risiede; spesso infatti si è turisti nella propria città o nel proprio territorio di appartenenza. A questo punto se lo sguardo di chi abita una città è lo stesso di chi la visita come turista allora il problema che si manifesta è quello di trovare un modo per ancorare l'identità ai territori che si abitano. In particolare, le trasformazioni previste dal Piano Regolatore per l'area nord eserciteranno importanti modificazioni in merito ai caratteri di uso

PROGETTO VINCITORE



e di percezione dello spazio pubblico. Nuove sono le possibilità offerte a tutta quest'area che attualmente soffre di un profondo spaesamento che si concretizza nella rarefazione del costruito.

Alle due estremità dell'area in oggetto si localizzano due importanti ambiti urbani in fase di un nuovo disegno: a ovest si localizza l'area in fase di trasformazione di Spina 4 con il Parco Sempione, mentre a est si trova il Parco della Colletta che fa parte del progetto di risistemazione delle sponde fluviali del Po. I due polmoni verdi diventano occasione, risorsa per l'intero settore.

Il progetto si articola secondo i seguenti elementi:

1. Piazza Sofia, Porta del parco

La piazza si dota di nuove funzioni al servizio del parco sul quale prospetta. Il disegno urbano della nuova piazza si arricchisce delle possibili espressioni di sintesi del giardino e del parco. L'intento è che piazza Sofia diventi una porta per il parco fluviale de Po.

2. Piazza Derna, Salotto della città

Essendo recentemente stata oggetto di progettazione si configura quale ingresso di rappresentanza della Città di Torino; di fatto la piazza è il

primo elemento cittadino strutturato che incontra chi proviene da Milano. La soluzione proposta consiste nell'inserire diaframmi costruiti in modo da ridimensionare lo spazio che risulta assolutamente dilatato.

3. Piazza Rebaudengo, Piazza della gente

Diversamente dalle altre si caratterizza per la forte concentrazione all'intorno di attività funzionali quali scuole e istituti; il suo carattere quindi deve essere maggiormente condizionato dal processo di partecipazione e di coinvolgimento della collettività.

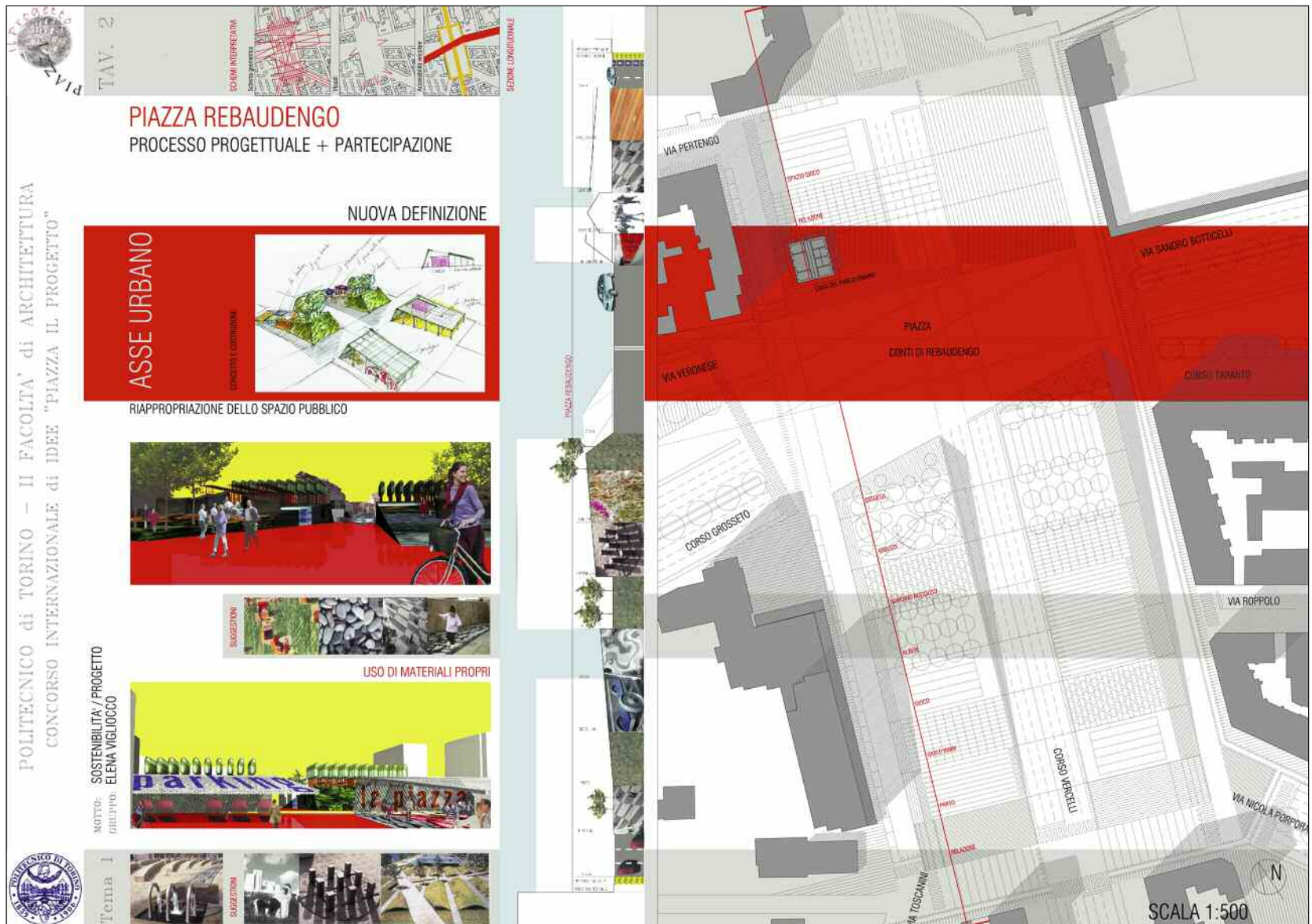
4. Viale della Spina Centrale,

Ingresso alla città

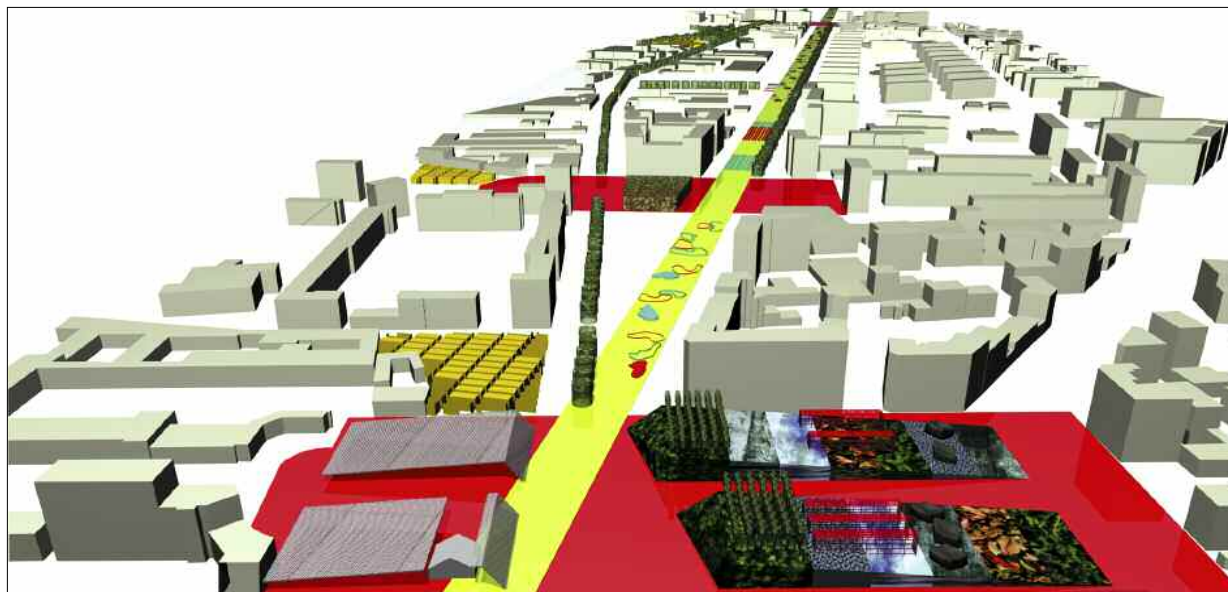
La Spina Centrale diventerà il nuovo asse di ingresso veicolare veloce alla città. L'ingresso alla città non sarà più lungo l'asse nord-sud bensì sulle direttrici ovest-est.

5. Corso Vercelli, Corso Giulio Cesare, Strada di Settimo, Arterie secondarie di ingresso alla città

Questi viali, attuali assi di penetrazione della città, potranno acquistare nuovi connotati rispetto a quelli semplicemente veicolari; con l'introduzione del viale della Spina potranno dotarsi di nuovi servizi ed essere luogo di percorrenza non veloce.



SOSTENIBILITÀ / PROGETTO



6. Via Sandro Botticelli, Arteria veicolare

Luogo di transito veicolare pesante in funzione delle considerazioni effettuate. La via si configura come asse di percorrenza composto da due carreggiate, ognuna delle quali di tre corsie, con viale alberato centrale; sul lato aiuole attrezzate con panchine. In prossimità dell'asse si localizzano servizi per gli automobilisti come distributori di carburante o parcheggi.

7. Corso Taranto, Asse urbano attrezzato del progetto di riqualificazione dell'area

L'asse diventa il collegamento fisico tra i due polmoni verdi; si caratterizza per la presenza di una arteria centrale di verde attrezzato in cui si localizzano spazi che possono essere alternativamente di sosta, di ricreazione, di gioco o di sport; la progettazione di tali spazi deve avvenire attraverso processi di progettazione partecipata: la partecipazione dei residenti, il dibattito in merito ai luoghi può in questo modo arricchirsi di valori aggiunti che i processi tradizionali non raggiungono. La partecipazione all'attività di progettazione induce infatti il cittadino a fare e a farsi delle domande sul luogo in cui abita, in cui lavora, inducendo il processo di riappropriazione dello spazio della collettività.

8. Via Gianbattista Pergolesi, Strada di quartiere

Si configura come asse di distribuzione quartiere sul quale si affacciano diversi istituti scolastici e servizi per la collettività. Il progetto prevede pertanto la sua risistemazione anche per mezzo dell'inserimento di percorsi pedonali e ciclabili protetti utili per il raggiungimento delle attività descritte.

9. Parco della Colletta, Parco fluviale
Quale polmone verde ad est, prospettante sul fiume Po, e in collega-

mento diretto con il lungo fiume: da qui infatti diparte il percorso pedonale e ciclabile che accompagna il fiume fino al Parco del Valentino e che prosegue verso sud in direzione di Moncalieri.

10. Parco Sempione, Parco di quartiere

A ovest in connessione con il progetto di riqualificazione rivolto alle ex aree industriali di Spina 4. Il parco si snoda coinvolgendo le costruzioni fino a diventare campagna.

Il progetto propone di caratterizzare la piazza attraverso elementi costruiti, *speroni urbani*, in modo da riuscire a delimitare le aree destinate al traffico veicolare, che in questa piazza a causa degli svincoli della Spina andrà aumentando, rispetto a quelle destinate alla sosta di relazione degli utenti.

Verso la parte sud della piazza, i due speroni urbani sono stati utilizzati come ostacoli visivi e percettivi per le automobili in transito, restituendo al pedone e all'utente della piazza un luogo assolutamente sicuro dal pericolo e al riparo da interferenze; d'altro canto lo sperone si configura quale luogo visibilità, da e verso l'intorno, e anche luogo di facile controllo: come stare su una collina da cui ci si può affacciare per guardare il mondo.

La parte nord invece è stata attrezzata con l'inserimento di strutture di ingresso alla città e all'asse urbano verde di collegamento con il Parco della Colletta. La palazzina del Dazio è destinata ad attività informative e di ingresso alla città in vista delle Olimpiadi Invernali del 2006, e successivamente potrà essere riconvertita a servizio del parco urbano: all'interno potranno localizzarsi inoltre piccoli servizi di ristorazione o di vendita al pubblico. L'area intorno all'edificio è destinata a spazio di relazione e di gioco attrezzato; anche in questo caso la protezione dal traffico veicolare viene effettuata per mezzo di strutture verticali con la funzione di diaframma.

Nella piazza si localizzano alcuni parcheggi a raso mentre il parcheggio di attestamento è pensato in prossimità dell'attuale area di rifornimento carburante. A seconda delle necessità, il parcheggio potrebbe essere interrato.

I materiali del progetto sono quelli proposti dalla Città di Torino. Pertanto le scelte di fondo saranno congruenti con quelle socialmente condivise. Ad esempio, per le parti pavimentate con pietra sarà preferito un materiale come la Pietra di Luserna. Il progetto però introduce soluzioni tecnologiche innovative come il legno per le pavimentazioni dei passaggi degli speroni. Tuttavia la vera novità dell'intervento sta nel fatto che le parti di sosta pedonale e di relazione, insieme alle superfici degli speroni urbani, dovranno essere costruiti con e per i cittadini: la partecipazione diventa collettiva anche nella scelta di materiali e tecniche di realizzazione. Le parti destinate al gioco dei bambini potranno, ad esempio, essere realizzate dai bambini stessi che, seguiti dalle maestre e da idonei operatori, realizzeranno i giochi da loro scelti; analogamente gli spazi di ritrovo per gli anziani e i ragazzi potranno essere discussi e le scelte potranno essere condivise.

Il progetto più che proporre un assetto risolutivo del problema, cerca di proporre un metodo di approccio al problema stesso. In questo senso definite le linee guida dell'assetto complessivo dell'intervento, per dimensioni e per caratteri, lascia spazio all'interlocuzione pubblica in modo da fare emergere problematiche e questioni sociali che il master plan non è riuscito a cogliere. Non si tratta di un elenco di desiderata che gli abitanti dovrebbero redarre in modo da accontentare il professionista, bensì dovrebbe attivarsi una forma di partecipazione attiva al progetto.

In questi termini i vantaggi sociali che questo genere di esperienze mettono in campo sono numerosi. Il cittadino può in questo modo partecipare alla pianificazione della città e ai suoi processi di riqualificazione. Molto spesso infatti la popolazione resta digiuna di informazioni che riguardano la sua città, restando spettatrice di fronte ai cambiamenti. Dare informazioni al cittadino sembra essere un primo passo verso scelte consapevoli anche per ciò che concerne le forme dalla città.

